

Masserie Salentine S.r.l. Società Agricola che della provincia di Brindisi consolida la responsabilità di ogni singolo funzionario che non abbia impedito la realizzazione di un intervento oggettivamente irrispettoso delle prescrizioni di cui all'allegato 4 al decreto ministeriale del 10 settembre 2010, soprattutto nel caso in cui da ciò dovessero conseguire sinistri o comunque danni per i cittadini della summenzionata strada provinciale —:

se siano a conoscenza dei fatti indicati in premessa, quali siano le ragioni della mancata adozione dei provvedimenti di competenza necessari alla modifica del progetto eolico, nonché quali iniziative di competenza si intendano assumere al fine di scongiurare ogni situazione di pericolo a cui sarebbero esposti, in caso di autorizzazione unica del progetto eolico, i numerosi automobilisti che percorreranno le strade provinciali sopra menzionate.

(4-04965)

* * *

*CULTURA**Interrogazione a risposta scritta:*

ZINZI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha sollecitato al Ministero interrogato già da agosto del 2023 la riapertura dell'accesso alla Reggia di Caserta più prossimo al centro della città, ovvero la biglietteria di corso Giannone ad oggi purtroppo ancora chiusa;

l'intervento *de quo* è, infatti, parte degli interventi di valorizzazione del parco della Reggia di Caserta, finanziati con fondi rinvenienti dalla programmazione 2007-2013, relativi a risorse del Pon attrattori culturali, naturali e turismo Fesr 2007/2013 per un importo pari a 998.425,98 euro, i cui lavori sono stati avviati a gennaio 2023;

l'area confinante con il centro cittadino si auspica possa trasformarsi così in

un « confine di opportunità », una zona di vicinanza, contiguità e connessione tra il Museo verde e la città di Caserta per condividere il fine comune della bellezza e sarà così a tutti gli effetti un luogo di accoglienza e di interconnessione tra la Reggia di Caserta, museo d'indubbio valore internazionale, e la città;

nonostante sia di tutta evidenza l'importanza di questo accesso alla Reggia, dal 2020, in principio per agevolare il contingentamento degli ingressi durante l'emergenza pandemica, la biglietteria che insiste su corso Giannone è stata chiusa;

nonostante la quasi totalità dell'intervento sia stato terminato e consegnato, la biglietteria resta chiusa poiché mancano alcuni dettagli di competenza del comune;

questa situazione comporta disagi ai cittadini, ai turisti e ai commercianti della zona che devono così rinunciare all'indotto turistico di cui la città gode grazie al monumento vanvitelliano —:

quali iniziative il Ministro interrogato, per quanto di competenza, intenda avviare per garantire la riapertura rimediata della biglietteria più prossima al centro cittadino.

(4-04960)

* * *

*ECONOMIA E FINANZE**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro delle imprese e del made in Italy, per sapere — premesso che:

nel settore della distribuzione dei carburanti (oltre 1.000 depositi, migliaia di trasportatori, 22.000 punti vendita) la sicurezza, la legalità e la qualità dei prodotti devono restare priorità, ma in un quadro equo e non penalizzante per chi lavora onestamente;

si è aperto da tempo un fronte di particolare criticità legato al punto di infiammabilità (cosiddetto *flash point*) del gasolio. Una questione tecnica trasformata, in alcuni casi, in procedimento penale, con pesanti conseguenze per gli operatori della filiera (gestori, trasportatori e titolari degli impianti);

punto di infiammabilità di un combustibile è la temperatura più bassa alla quale si formano vapori in quantità tale che in presenza di ossigeno (aria) e di un innesco si da luogo al fenomeno della combustione;

negli ultimi tempi, i controlli sulla qualità dei carburanti si sono intensificati. La criticità spesso riscontrata riguarda solo una lieve non conformità del gasolio alla specifica tecnica EN590 relativa al punto di infiammabilità;

se questo valore non viene rispettato, vengono attivati automaticamente, presumendo sussistenti comportamenti fraudolenti, procedimenti penali per frode in commercio (*ex* articolo 515 del codice penale) o per evasione di accisa (*ex* articolo 40 TU Accise n. 504/95), con conseguenze significative per le aziende coinvolte, che per la gran parte sono collocate nella parte finale della filiera;

l'abbassamento del punto di infiammabilità non necessariamente presuppone comportamenti fraudolenti ma può semplicemente derivare da una contaminazione accidentale della benzina con il gasolio. Tale contaminazione può verificarsi in fase distributiva perché i mezzi di trasporto e i loro dispositivi di travaso possono essere utilizzati, anche per la normativa internazionale, sia per benzina che per gasolio e, fisiologicamente, possono residuare quantitativi minimali del prodotto precedentemente trasportato/scaricato;

la miscelazione di benzina nel gasolio non ha certamente scopi fraudolenti, essendo la benzina sottoposta ad una accisa superiore a quella del gasolio, ed è regolata da una circolare del Ministero delle finanze n. 160/D dell'11 agosto 2000, che definisce un livello di contaminazione massima am-

messa, pari allo 0,2 per cento del totale, percentuale minima che è già in grado però di ridurre il valore di infiammabilità del gasolio al di sotto dei limiti fissati. La suddetta circolare, in linea con le disposizioni del Testo Unico delle accise, prevede per il gasolio contaminato oltre la tolleranza indicata, la sua diluizione per riportarlo a norma senza necessariamente dover applicare sanzioni amministrative o avviare procedimenti giudiziari;

le organizzazioni di rappresentanza dei gestori da tempo hanno scritto alle autorità competenti e agli altri componenti della filiera, rammentando che essi non dispongono dei mezzi per controllare la qualità del carburante;

chiunque conosca la filiera distributiva sa bene che gli operatori della filiera (gestori, trasportatori e rivenditori) non hanno la possibilità di avere consapevolezza del valore del *flash point* del gasolio che trattano. Tale parametro non è monitorabile a ogni passaggio, e le modalità di trasporto e travaso a l'uso promiscuo delle flotte di trasporto – indispensabili per rendere più efficiente e sostenibile la distribuzione dei carburanti – possono comportare contaminazioni accidentali;

le organizzazioni di rappresentanze dei gestori hanno anche da tempo proposto la sigillatura dei « bocchettoni » di carico dei serbatoi interrati, proprio per difendere i consumatori (ed essi stessi) da eventuali frodi;

oggi, la semplice non conformità al *flash point* comporta automaticamente la segnalazione alle Procure, anche in presenza di documentazione completa e tracciabile. In passato l'Amministrazione doganale aveva disciplinato la rimessa a norma di miscele accidentali come prassi amministrativa ordinaria (si veda la citata Circolare 160/D dell'11 agosto 2000);

per oltre due anni, le imputazioni sopra indicate sono state mosse dagli organi di controllo contro decine di operatori, grandi e piccoli, con gravi accuse che sempre più frequentemente vengono archiviate o sono sfociate in assoluzioni per

assenza del dolo, ossia della consapevolezza e volontarietà dell'illecito;

tuttavia anche l'assoluzione comporta un rilevante impatto per le imprese: gravi, danni economici, reputazionali e operativi, difficoltà con affidamenti bancari o rapporti con la PA, spese legali, fermi attività e tempi lunghi di definizione —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a rivedere i procedimenti di controllo della qualità dei carburanti, tenendo conto delle criticità esposte nelle premesse con particolare riferimento alla rimessa a norma nel caso di modesta alterazione del *flash point* e alla corretta imputazione delle responsabilità nel caso si rilevi non solo un differente punto di infiammabilità ma l'alterazione di altri parametri, che presuppongono quindi comportamenti fraudolenti.

(2-00602) « Squeri, Nevi ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

SIMIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni si è assistito a una progressiva e significativa chiusura di filiali bancarie su tutto il territorio nazionale, ed in particolare della regione Toscana;

proprio con lo scopo di monitorare l'evoluzione della desertificazione bancaria, raccogliere e analizzare i dati aggiornati sulle chiusure e promuovere soluzioni per garantire la presenza di tali servizi nelle aree più svantaggiate è stato istituito in Toscana nell'aprile 2025 l'Osservatorio regionale sulla desertificazione bancaria;

tale fenomeno risulta particolarmente accentuato nelle aree rurali e montane zone marginali;

negli ultimi 10 anni sono state chiuse in particolare in Toscana circa 800 filiali (42 sportelli in particolare dal 2023 al 2024);

in tutto sono attualmente 28 i comuni della regione, già « bancariamente desertificati », ossia del tutto sprovvisti di istituti

di credito. In tali territori vivono 49mila persone e vi hanno la sede 3.100 imprese;

secondo le notizie stampa altri 58 comuni della regione potrebbero essere privati a breve dell'unica banca presente (per un bacino d'utenza di quasi 130mila cittadini);

gli enti locali, le comunità coinvolte e le associazioni sindacali hanno posto l'attenzione su tale *trend* negativo: la desertificazione bancaria rappresenta un acceleratore dell'esclusione sociale, soprattutto per le fasce più anziane della popolazione, penalizzate dal minor livello di competenze digitali dato che, in Italia, tra i 65 e i 74 anni solo il 33,9 per cento utilizza l'*internet banking* contro una media Ue del 44,7 per cento;

la chiusura degli sportelli bancari in queste zone comporta notevoli disagi per la popolazione residente, in particolare per gli anziani, le persone con difficoltà motorie e coloro che hanno scarsa familiarità con i servizi bancari *on-line*;

la mancanza di un accesso fisico ai servizi bancari rende più difficoltose operazioni quotidiane come il prelievo di contante, il pagamento di bollettini, la gestione dei risparmi e l'accesso al credito per piccole attività e famiglie;

questa situazione rischia di accentuare ulteriormente lo spopolamento di queste aree, compromettendo il tessuto socio-economico locale e la coesione territoriale;

l'articolo 47 della Costituzione Italiana tutela e promuove il risparmio in tutte le sue forme, e l'accesso ai servizi bancari rappresenta un elemento fondamentale per esercitare tale diritto;

è quindi necessario garantire un adeguato livello di servizi bancari su tutto il territorio nazionale, prestando particolare attenzione alle esigenze delle comunità più fragili e delle aree meno densamente popolate;

la digitalizzazione dei servizi bancari, pur rappresentando un'opportunità, non può e non deve sostituire completamente la